# Superbonus, l'Sos dell'Ance «Imprese sane in ginocchio»

## I costruttori chiedono di cancellare norma che cambia le regole «a partita già giocata»

**L'ALLARME**

Nico Casale

Il rischio è quello di una nuova stretta sulla liquidità delle imprese edili, con conseguenze a catena sull'intero comparto salernitano delle costruzioni. È l'allarme che lancia Ance Aies Salerno, nel cui mirino finisce il disegno di legge di Bilancio 2027, che prevede la possibilità di spalmare in dieci rate le quote dei crediti Superbonus 2023 utilizzabili in compensazione nel 2027. Una modifica che, secondo l'associazione dei costruttori edili salernitani, rischia sia di cambiare le regole a partita già giocata, sia di compromettere la liquidità delle aziende e, nelle situazioni più esposte, «di mettere in ginocchio anche chi ha lavorato correttamente, rispettando le regole». Da qui, l'appello al Governo perché cancelli la norma prima che il contraccolpo possano subirlo imprese, lavoratori e fornitori.

LA STABILITÀ

A intervenire sulla questione sono il presidente di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, e il leader del Gruppo giovani, Stefano Di Sessa. Per Salerno e la Campania, avverte l'associazione, il rischio coinvolge l'intera filiera, con artigiani, professionisti, produttori e fornitori, determinando una crisi di liquidità che si sostanzia nel ritardo nei pagamenti. Fabio Napoli richiama, infatti, l'attenzione sulle conseguenze che un cambiamento delle regole in corso d'opera può determinare per l'intero sistema produttivo: «Le imprese hanno bisogno di stabilità normativa e di certezze per programmare investimenti, garantire occupazione e rispettare gli impegni assunti. Intervenire retroattivamente su crediti maturati nell'ambito di regole stabilite dallo Stato significa mettere in discussione il rapporto di fiducia tra istituzioni e sistema produttivo». Per il numero uno di Ance Aies non si può consentire che «a pagarne il prezzo siano le aziende che hanno operato nella legalità, contribuendo alla crescita economica e occupazionale dei nostri territori». La richiesta principale resta, quindi, la soppressione del comma 1 dell'articolo 37 del disegno di legge di Bilancio 2027, accompagnata dalla quantificazione degli effetti sui conti pubblici e dalle necessarie misure compensative.

**LE PROPOSTE**

Se così non fosse, in alternativa, il Gruppo giovani di Ance chiede una rateizzazione volontaria, anche parziale, il riporto delle quote inutilizzate e regole chiare sulla cedibilità. Se restasse una dilazione obbligatoria, servirebbero salvaguardie per le imprese. «Dietro quei crediti evidenzia Stefano Di Sessa - ci sono stipendi, contributi

previdenziali, fatture dei fornitori e rate di finanziamento. Ci sono impegni assunti e una programmazione finanziaria costruita su scadenze precise. Se lo Stato sposta nel tempo la possibilità di utilizzarli, gli obblighi delle imprese continuano a scadere». Il presidente del Gruppo giovani fa notare, inoltre, che «anche un'azienda con lavori eseguiti regolarmente e crediti spettanti può trovarsi senza la liquidità necessaria a pagare. Le imprese sane e qualificate prosegue - hanno investito nella sicurezza, nella formazione e nelle competenze tecniche, hanno realizzato interventi effettivi e assunto responsabilità verso lavoratori e committenti e non possono essere trasformate in finanziatori obbligati del bilancio statale». «Come Giovani Ance, rappresentiamo imprese che scelgono la qualificazione, la legalità e la responsabilità», insiste Di Sessa, rimarcando che «vogliamo poter lavorare con programmazione e visione, investire nei nostri territori e dare prospettive alle persone che lavorano con noi».

**IL CONTRASTO**

Sul contrasto alle irregolarità, la posizione di Ance Aies Salerno è netta, ma l'associazione chiede che a pagarne le conseguenze non siano le imprese che hanno rispettato le regole. «Condanniamo con forza chi ha frodato, creato crediti inesistenti o utilizzato gli incentivi per arricchirsi illegalmente», scandisce Fabio Napoli, che aggiunge: «Chiediamo controlli efficaci, recupero delle somme e responsabilità accertate. Chi delinque danneggia le risorse pubbliche e la reputazione delle imprese che rispettano le regole. Siamo stanchi di vedere ricadere su chi lavora onestamente le conseguenze delle condotte altrui. La regolarità deve essere tutelata, anche nelle scelte di bilancio».

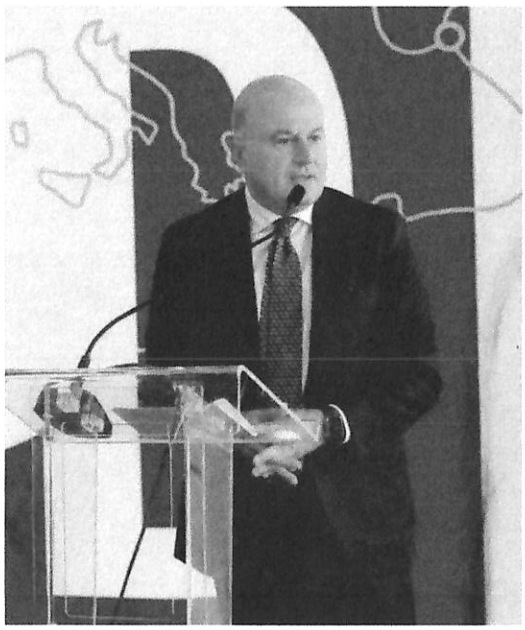
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto - L'associazione di categoria, attraverso il presidente Fabio Napoli e il presidente del Gruppo Giovani, lancia allarme**

# Crediti Edilizi, Ance Aies : "il rinvio può mettere a rischio anche imprese sane"

## Per Salerno e la Campania rischio coinvolge l'intera filiera determinando crisi di liquidità

La situazione rischia di precipitare; ogni giorno che passa si aggrava sempre più la situazione di molte imprese edili. Ance Aies Salerno, attraverso il presidente Fabio Napoli e il presidente del Gruppo Giovani, Stefano Di Sessa, lancia il grido d'allarme chiamando in causa direttamente il Governo al fine di sopprimere, al più presto, il disposto del comma 1 dell'articolo 37 del disegno di legge di bilancio 2027, ovvero la possibilità di suddividere in dieci rate le quote compensabili nel 2027 dei crediti Superbonus derivanti da cessione o sconto in fattura relativi a spese sostenute nel 2023. Per i costruttori la modifica che interviene su operazioni già realizzate rischia di compromettere la liquidità delle aziende e, nelle situazioni più esposte, di mettere in ginocchio anche chi ha lavorato correttamente rispettando le regole. Per Salerno e la Campania il rischio coinvolge l'intera filiera (artigiani, professionisti, produttori e fornitori) determinando una crisi di liquidità che si sostanzia nel ritardo nei pagamenti. Il presidente di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, richiama, così, l'attenzione sulle conseguenze che un cambiamento delle regole in corso d'opera può determinare per l'intero sistema produttivo. "Le imprese - dice - hanno bisogno di stabilità normativa e di certezze per programmare investimenti, garantire occupazione e rispettare gli impegni assunti. Intervenire retroattivamente su crediti maturati nell'ambito di regole stabilite dallo Stato. significa mettere in discussione il rapporto di fiducia tra istituzioni e sistema produttivo. Non possiamo consentire che a pagarne il prezzo siano le aziende che hanno operato nella legalità, contribuendo alla crescita economica e occupazionale dei nostri territori". La richiesta principale resta la soppressione del comma 1, accompagnata dalla quantificazione degli effetti sui conti pubblici e dalle necessarie misure compensative. In alternativa, il Gruppo Giovani Ance chiede una rateizzazione volontaria (anche parziale), il riporto delle quote



> *Vogliamo poter lavorare con programmazione e visione senza preoccupazioni*

inutilizzate e regole chiare sulla cedibilità. Se restasse una dilazione obbligatoria, servirebbero salvaguardie per le imprese. "Dietro quei crediti ci sono stipendi, contributi previdenziali, fatture dei fornitori e rate di finanziamento. Ci sono impegni assunti e una programmazione finanziaria costruita su scadenze precise — sottolinea Stefano Di Sessa, presidente del Gruppo Giovani Ance Aies Salerno — se lo Stato sposta nel tempo la possibilità di utilizzarli, gli obblighi delle imprese continuano a scadere. Anche un'azienda con lavori eseguiti regolarmente e crediti spettanti può trovarsi senza la liquidità necessaria a pagare. Le imprese sane e qualificate – prosegue - hanno investito nella sicurezza, nella formazione e nelle competenze tecniche, hanno realizzato interventi effettivi e assunto responsabilità verso lavoratori e committenti e non possono essere trasformate in finanziatori obbligati del bilancio statale. Come Giovani Ance – conclude Di Sessa - rappresentiamo imprese che scelgono la qualificazione, la legalità e la responsabilità. Vogliamo poter lavorare con programmazione e visione, investire nei nostri territori e dare prospettive alle persone che lavorano con noi". Sul contrasto alle irregolarità, la posizione di Ance Aies è netta. "Condanniamo con forza chi ha frodato, creato crediti inesistenti o utilizzato gli incentivi per arricchirsi illegalmente. Chiediamo – conclude il presidente Fabio Napoli - controlli efficaci, recupero delle somme e responsabilità accertate. Chi delinque danneggia le risorse pubbliche e la reputazione delle imprese che rispettano le regole. Siamo stanchi di vedere ricadere su chi lavora onestamente le conseguenze delle condotte altrui. La regolarità deve essere tutelata, anche nelle scelte di bilancio"

---

**L'avvocato Lenza: "L'Anva Confesercenti deve restituire i soldi"**

# Mercatino mai partito a Salerno, sei espositori chiedono il rimborso delle quote

Avevano investito tempo, risorse economiche e aspettative in una manifestazione che avrebbe dovuto animare il lungomare cittadino nel pieno dell'estate di Salerno. Avevano pagato per avere uno spazio espositivo, organizzato la propria attività e programmato la partecipazione. Ma il Mercatino dei Sapori Tradizionali e dell'Artigianato, seconda edizione, previsto dal 10 al 26 luglio scorsi nei pressi della spiaggia di Santa Teresa, non è mai partito. E adesso, per gli espositori, è arrivato il momento di chiedere la restituzione di quanto versato.

Sei operatori commerciali e artigiani hanno infatti deciso di passare alle vie legali, affidandosi agli avvocati Roberto Lenza e Alessio De Gregorio, per ottenere il rimborso integrale delle somme pagate all'associazione organizzatrice, l'Anva Confesercenti della provincia di Salerno.

Le quote versate dai partecipanti, tra i mesi di aprile e maggio, oscillavano tra i 600 e i 1.300 euro. Pagamenti effettuati per assicurarsi una delle casette in legno previste sul Lungomare Trieste e usufruire dei servizi collegati alla manifestazione, tra cui corrente elettrica, sorveglianza e promozione pubblicitaria. Secondo quanto riportato nelle contestazioni, alcuni versamenti sarebbero stati effettuati anche attraverso ricariche PostePay intestate al presidente provinciale dell'associazione.

La vicenda è precipitata il 9 luglio, a poche ore dall'apertura del mercatino. Agli espositori è stato comunicato, attraverso il gruppo WhatsApp ufficiale, che il montaggio delle strutture era stato bloccato dalla polizia municipale e che il Comune aveva ritirato l'autorizzazione, in seguito a un provvedimento del Prefetto.

Alla base dello stop, motivi di sicurezza legati allo svolgimento dell'edizione 2026 dei Giochi europei Universitari e alla prevista sfilata degli atleti lungo il lungomare cittadino. Una decisione che ha impedito lo svolgimento dell'iniziativa, lasciando però aperta la questione delle somme già incassate dagli organizzatori.

«Gli espositori non hanno alcuna responsabilità per l'annullamento della manifestazione e non possono essere loro a pagarne le conseguenze economiche - dichiara l'avvocato Roberto Lenza -. Queste persone hanno aderito a un'iniziativa organizzata da un'associazione, hanno versato regolarmente le somme richieste e si sono preparate a partecipare. L'evento non si è svolto e, nonostante il tempo trascorso, non hanno ancora ottenuto la restituzione dei propri soldi. È una situazione che non può essere ulteriormente tollerata».

Gli avvocati hanno quindi inviato una formale richiesta di restituzione delle somme all'associazione, chiedendo che il rimborso venga effettuato integralmente entro 15 giorni, con il riconoscimento anche degli interessi previsti dalla legge.

«La nostra richiesta è molto semplice: vogliamo che venga restituito agli espositori ciò che hanno pagato per una manifestazione mai realizzata - prosegue Lenza -. Non stiamo



chiedendo nulla di straordinario, ma il rispetto dei diritti di persone che hanno sostenuto una spesa confidando nella partecipazione a un evento regolarmente promosso. Abbiamo dato la possibilità di risolvere la questione senza arrivare in tribunale, ma, in mancanza di risposte concrete, procederemo nelle sedi giudiziarie competenti per tutelare tutti i nostri assistiti».

Per gli espositori, la richiesta è una sola: riavere indietro il denaro versato per un mercatino che avrebbe dovuto aprire i battenti nel luglio scorso e che, invece, non ha mai visto la luce.

EDILIZIA

# Superbonus e crediti spalmati, ira Ance Aies

## Napoli e Di Sessa chiedono lo stralcio della norma che blocca la liquidità: «Così si ferma il settore»



Fabio Napoli, presidente di Ance Aies Salerno

Allarme dei costruttori salernitani sulla manovra. Ance Aies Salerno chiede al Governo di eliminare il comma 1 dell'articolo 37 del disegno di legge di Bilancio 2027, che consente di spalmare in dieci rate le quote compensabili nel 2027 dei crediti Superbonus da cessione o sconto in fattura, relativi a spese sostenute nel 2023.

Una norma che, secondo l'associazione dei costruttori salernitani, interviene su operazioni già concluse e minaccia la liquidità di molte aziende del settore, comprese quelle che hanno sempre rispettato le regole. A lanciare l'appello sono il presidente di Ance Aies Salerno, **Fabio Napoli**, e il presidente del Gruppo Giovani dell'associazione dei costruttori, **Stefano Di Sessa**. Per Salerno e la Campania il rischio, avvertono i rappresentanti di Ance Aies Salerno, riguarda l'intera filiera, da artigiani e professionisti fino a produttori e fornitori, con una crisi di liquidità che si tradurrebbe in ritardi nei pagamenti.

Napoli insiste sul tema della certezza del diritto: «Le imprese hanno bisogno di stabilità normativa e di certezze per programmare investimenti, garantire occupazione e rispettare gli impegni assunti», ha evidenziato il presidente in una nota. Intervenire in modo retroattivo, aggiunge Napoli, «significa mettere in discussione il rapporto di fiducia tra istituzioni e sistema produttivo. Non possiamo consentire che a pagarne il prezzo siano le aziende che hanno operato nella legalità».

Di Sessa, invece, spiega l'impatto concreto sui bilanci delle imprese attive nel settore dell'edilizia: «Dietro quei crediti - evidenzia il presidente del Gruppo Giovani di Ance Aies Salerno - ci sono stipendi, contributi previdenziali, fatture dei fornitori e rate di finanziamento. Se lo Stato sposta nel tempo la possibilità di utilizzarli, gli obblighi delle imprese continuano a scadere. Anche un'azienda con lavori eseguiti regolarmente e crediti spettanti può trovarsi senza la liquidità necessaria a pagare».

Netta, infine, la posizione sul fronte delle irregolarità. «Condanniamo con forza chi ha frodato, creato crediti inesistenti o utilizzato gli incentivi per arricchirsi illegalmente», puntualizza Napoli, che chiede controlli efficaci, recupero delle somme e responsabilità accertate. «La regolarità - conclude il numero uno di Ance Aies Salerno - deve essere tutelata, anche nelle scelte di bilancio». *(g.d.s.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA